

## La sera della prima

di MATTEO MARELLI



© ENRICO FEDRIGOLI

### BUCHI NERI

Marco Martinelli è uno degli autori più inventivi e geniali del nostro teatro. Come scrisse Emiliano Morreale sulle pagine di "Brancaleone", «non ha le megalomanie che potrebbe pur permettersi, ha preferito farsi coordinatore, maieuta, osservatore dialogante». Questo suo *understatement*, nota Laura Mariani, fa sì «che su Martinelli regista non ci siano molti materiali a differenza che su Martinelli drammaturgo e teorico». Sempre per Mariani, «la ricorrente passione di fare-disfare-rifare» porta Martinelli, nel 2016, a girare il suo primo film, e da allora non si è più fermato. Spesso si è riflettuto su quanto le creazioni del Teatro delle albe (da lui fondato con Ermanna Montanari) abbiano stimolato le regie cinematografiche di Martinelli; meno ci si è domandati, invece, se il cinema abbia suggestionato i suoi progetti teatrali. Lo spettacolo *Madre* sembra avvalorare questa ipotesi: la scena è infatti una sorta di cabina di montaggio in cui quattro "tracce" (il testo di Martinelli, la ricerca vocale di Montanari, il contrabbasso di Daniele Roccato e il *live painting* di Stefano Ricci) confluiscono in un'unica pista che si realizza grazie alla presenza dello spettatore che è sempre, lo sappia o meno, co-produttore dell'evento cui lo spettacolo dà luogo. Tornano alla mente le parole di Romeo Castellucci: «L'esperienza più profonda è di chi vede: colui che vede si fa caverna e incarica di vita». In questo caso a essere vivificato è un poemetto che dà voce a due solitudini, di un figlio e di una mamma: lei è precipitata in un pozzo e lui prova a tirarla fuori. *Madre* è una caduta nel buio, in un buco nero in cui tutto sprofonda e da cui tutto emerge. Proprio come al cinema. [www.teatrodellealbe.com](http://www.teatrodellealbe.com)